

Due anni fa il poliziotto Vincenzo Raiola, 27 anni, rimase vittima a Milano durante l'assalto dei banditi ad un furgone portavalori

# Effetto rogatorie al processo per un agente ucciso

*Gli imputati coinvolti in un episodio analogo nel Canton Ticino, ma le prove raccolte in Svizzera sono inutilizzabili*

Enrico Fierro

**ROMA** Primi effetti della legge Previti. Quella sulle rogatorie internazionali, per intenderci. E riguardano il processo per la rapina di via Imbonati a Milano. Qui, all'alba di un giorno da cani, un commando di banditi armati di kalashnikov durante una rapina ad un furgone portavalori ferì gravemente un giovane agente di polizia, Vincenzo Raiola, un poliziotto scelto di soli 27 anni. L'agente morì dieci giorni dopo.

E ora il processo rischia di saltare, o di essere rinviato di mesi. Ad annunciarlo sono stati nell'udienza di mercoledì, gli avvocati difensori dei presunti autori della sanguinosa rapina. Una parte essenziale degli atti processuali, intercettazioni e interrogatori, ma anche prove raccolte in Svizzera, rischiano di essere inutilizzabili.

Milano, cinque del mattino del 14 maggio 1999. Alba fredda. In via Imbonati si scatena l'inferno quando un furgone blindato con tre guardie giurate esce dalla sede della Mondialpol in via Bovio. Dalla finestra un uomo nota un camion che blocca la strada laterale e tre uomini armati di fucile a pompa e mitra. Chiama il 113 e racconta in diretta quello che vede. Sente colpi di fucile: i vigilantes di scorta non rispondono alla radio, sono immobilizzati dal terrore, stretti in una tempesta di colpi di mitra e fucile. Arrivano tre volanti della polizia. Due superano l'incrocio con via Bovio per fermarsi vicino a una Fiat Punto bianca dove c'è un uomo ferito. Anche tre agenti sono raggiunti da schegge: i banditi si sono accorti del loro passaggio e hanno sparato, rinunciando a far saltare la blindatura del furgone con l'esplosivo. Pochi minuti dopo arrivano due auto dei carabinieri, i rapinatori sparano: due militari sono feriti. Un'altra volante della polizia li raggiunge, gli agenti si riparano dietro un cantiere e fan-

no fuoco.

«Indossate i giubbetti antiproiettile», urla l'operatore della sala operativa ai colleghi poliziotti. Ma i giubbetti resistono poco alle sventagliate di Kalashnikov. In via Imbonati, la volante Comasina tenta di bloccare la strada mettendosi di traverso: viene investita da una tempesta di proiettili. I banditi sono spietati, agiscono con perfetta tecnica militare. L'agente scelto Vincenzo Raiola, 27 anni, da soli tre mesi alla Volante viene colpito alla testa e al petto. È ferito in modo gravissimo.

Quella di via Imbonati è una

rapina clamorosa. Centinaia di bosoli a terra, la gente usa una sola parola per commentare: «È guerra». Sull'asfalto i segni della sparatoria, in ospedale nove feriti. L'agonia di Vincenzo Raiola dura dieci interminabili giorni. Il coma e poi la morte. Milano è sconvolta, l'arresto di un rapinatore legato al mondo dell'eversione fa temere un atto terroristico. Sono le settimane del Security day organizzate dalla destra. Riunioni e convegni che descrivono il Nord-Italia come un immenso Far West. Riccardo De Corato, vicesindaco di Milano, parla del «raffio-

rare del binomio fra terrorismo e criminalità». Paolo Del Debbio, assessore alla sicurezza di Forza Italia, denuncia «l'inefficienza e la mancanza di mezzi che affliggono le forze dell'ordine a Milano». C'è una generale «sottostima» dell'emergenza criminalità in Lombardia, denuncia il Presidente della Regione Roberto Formigoni. «Milano in mano al crimine», titola in quei giorni «Il Giornale».

Due anni dopo il processo, che ha negli atti alcune indagini svolte dalla polizia elvetica su una rapina fatta in Canton Ticino nel marzo

del '99 alla «Mat Securitas Express»: molti degli imputati per l'assalto al portavalori di via Imbonati risultano coinvolti in quell'episodio. Materiale utilissimo alle indagini e al processo, che ora rischia di essere inutilizzato. Carta straccia. La stessa fine rischia di fare l'interrogatorio del direttore della ditta di trasporti: da testimone riconobbe le foto segnalate dei rapinatori, ma lo fece in Svizzera, e ora quell'atto può essere impugnato, il processo allungato, la ricerca della verità su un episodio di inaudita violenza criminale e sulla morte di un agente di appena venti-

sette anni rischia di allontanarsi sempre più.

Primi effetti di una legge che il Polo ha voluto a tutti i costi. Opposizione e magistrati lo hanno detto: così favorireste criminali e mafiosi. E Gianfranco Fini si è offeso e ha lanciato una sfida a Massimo D'Alema: «Fra tre o sei mesi dimostri quanti pedofili, terroristi e criminali sono usciti a seguito di questa legge, indicando nomi, cognomi e circostanze. Se, come ne sono convinto, non potrà citarne neanche uno, D'Alema dovrà chiedere scusa agli italiani e dovrà vergognarsi di

aver detto cose false». Anche Pippo Ascierto, l'ex maresciallo dei Cc, ora parlamentare di An che nei giorni del G8 a Genova era assiduo frequentatore delle sale operative di Polizia e Carabinieri, invita a non fare polemiche e assicura che la legge non scarcererà pericolosi criminali. Opinioni. I fatti, purtroppo, parlano già di primi devastanti effetti della legge. Fini aspetterà invano le scuse. Ascierto continuerà a fare il paladino degli uomini in divisa. Ma senza spiegare la legge che pure lui ha votato. E che chiamano legge Previti.



Cesare Previti, senatore di Forza Italia

Susanna Ripamonti

**MILANO** I medici legali confermano: Cesare Previti è malato e non può essere presente ai suoi processi. Come in una partita a poker, la pm Ilda Boccassini ha voluto scoprire il gioco dell'avversario, che in molti casi ha bluffato. È andata a vedere e ha perso, perché una volta tanto al buon Cesarone era entrata davvero una scala reale. Il medico che doveva certificare se la sua malattia fosse un pretesto, ha stabilito che il deputato, recentemente operato all'anca, non può affrontare il viaggio Roma-Milano, neppure in ambulanza. Dunque, la 150/a udienza del processo Imi-Sir, è rinviata al 5 novembre. Ciò detto, la sostanza non cambia. Il codice dice che un imputato ha il diritto ad assistere al suo processo, ma non vieta che l'udienza si svolga anche in sua assenza, se l'interessato non si oppone.

Era proprio questa la richiesta fatta a Previti dal presidente Carfi, che da parecchio tempo ormai, deve comunicargli quale sarà la sorte di questo procedimento, che stando a una recente sentenza della Corte costituzionale potrebbe ripartire da zero. Previti continua a ripetere che vorrebbe conoscere il verdetto e contemporaneamente fa di tutto per tappare la bocca ai giudici che dovrebbero comunicargliela. Sarebbe tutto più semplice se almeno per un giorno si stabilisse una tregua e l'onorevole, più o meno legittimamente impedito, consentisse ai magistrati di dirgli se i suoi processi saltano, continuano o se la sua posizione è stralciata.

Il tribunale gli aveva chiesto esattamente questo ma Previti ha risposto picche. Ha inviato al presi-

dente Carfi una lettera che fa riferimento al clima del palazzo di giustizia milanese e alle dichiarazioni "agghiaccianti" del dottor Borrelli che invita a una vera e propria sedizione giudiziaria e ha continuato

**I magistrati del "paradiso fiscale" hanno chiesto ai colleghi milanesi di ascoltare 3 persone**



le ostilità.

E adesso facciamo un passo indietro per capire cosa è successo ieri mattina, prima che si arrivasse alla decisione della visita fiscale. L'udienza si era aperta tra molte tensioni, anche perché, appena alzato, Carfi aveva appreso dai giornali che si sarebbe recato in aula per niente, dato che l'udienza era destinata a saltare per l'assenza di Previti. Lo aveva saputo leggendo la lettera destinata a lui, ma che l'onorevole aveva diffuso alla stampa prima che all'interessato. C'è stato dunque lo scambio di battute che pubblichiamo a parte, con Carfi che fa presente il suo disappunto per l'insolita prassi di depositare gli atti nelle redazioni dei giornali

prima che in cancelleria. Poi la ramananza a Previti e ai suoi difensori: «Un comportamento come questo comporta per il tribunale e per la giustizia danni gravissimi: siamo costretti a passare giorni e giorni senza far niente. I ritardi di questo procedimento comportano un ritardo generale nell'amministrazione della giustizia da parte di questa sezione, perché si riflettono su tutti gli altri procedimenti che abbiamo in cor-

A quel punto, Ilda Boccassini

dopo aver fatto alcune considerazioni sulla certificazione medica prodotta da Previti per giustificare la sua assenza dice: «Qualcosa non quadra. Per la dignità della toga che indosso, il mio dovere è quello di far rispettare la legge». Lo dice con un tono sostenuto, il presidente la invita alla calma, lei chiede che venga effettuata una visita fiscale per accertare se Cesare Previti è impossibilitato a viaggiare e se

**La visita fiscale ha accertato che l'imputato non può muoversi di un mese**



## l'intervista

# Massimo Brutti: «Ora i giudizi si allungheranno I colletti bianchi del crimine ringraziano»

**M**assimo Brutti, senatore dei Ds, ha combattuto la sua battaglia contro la legge sulle rogatorie. Non è stato tenero nei giudizi su una norma che l'opposizione giudica devastante per gli effetti che avrà sui processi. E spiega perché.

«Perché questa legge stabilisce che qualsiasi difetto di forma, anche minimo, nella trasmissione di documenti dalla Svizzera all'Italia, li rende inutilizzabili nei processi».

**La maggioranza dice che questa è una legge di garanzia per il cittadino imputato, che non si possono processare delle persone sulla base di carte formalmente irregolari.**

«Queste sono sciocchezze. Perché quando si parla di difetti di forma, non si stabilisce una distinzione tra difetti di diverso grado: anche la mancanza di un timbro del governo da cui gli atti vengono trasmessi basta ad azzerare tutto. E non basta: la norma è retroattiva».

**E adesso, cosa succederà nei processi?**

«Gli avvocati chiederanno di dichiarare inutilizzabili i documenti anche dove c'è un minimo dubbio di irregolarità formale, ciò richiede accertamenti ulteriori che determinano un prolungarsi del processo».

**Gianfranco Fini dice che la vostra è demagogia, che nessun pericoloso criminale sarà scarcerato. Dice che gli dovrete chiedere scusa.**

«Vedremo le singole vicende processuali. Noi siamo riusciti ad evitare il peggio inserendo un emendamento che allunga i termini della custodia cautelare per gli imputati detenuti fino al rinnovo degli atti. Ma vorrei chiedere all'onorevole Fini e ai garantisti del Polo se considerano giusto che imputati in attesa di giudizio debbano stare in carcere per più tempo senza essere stati condannati, solo perché una legge capziosa, annullando le rogatorie già compiute, raddoppia il tempo del processo, tiene impegnati i giudici e

determina sprechi di risorse. Nel frattempo tutti coloro che non sono in carcere, i colletti bianchi, i corruttori, i mandanti delle organizzazioni mafiose e del contrabbando, i manager del crimine, saranno premiati, perché per costoro la perdita di tempo comporterà la prescrizione dei reati».

**Questa norma l'avete chiamata legge Previti. Non vi sembra di aver esagerato? La destra vi accusa di giustizialismo e di personalizzazione dello scontro politico.**

«Lasciamo stare le polemiche e gli imbarazzi di una parte della destra. La verità è che Previti ed alcuni suoi illustri amici sono imputati di corruzione dei giudici. Un reato gravissimo, specialmente per un uomo pubblico che ha responsabilità verso i cittadini e uno speciale dovere di correttezza e onestà. Questi signori si sottrarranno con ogni probabilità ai processi, proprio perché la prescrizione arriverà prima della sentenza». e.f.

# Previti malato, rinviata l'udienza Imi-Sir Ma spunta un nuovo conto estero

*Cinquanta miliardi, riconducibili agli imputati del processo, scoperti in Liechtenstein*

## il resoconto

# Boccassini: nella lettera affermazioni calunniose

*Ecco un estratto dell'udienza per il processo Imi-Sir che si è svolta ieri mattina a Milano.*

**Paolo Carfi (presidente della quarta sezione penale del tribunale di Milano):** «Voglio fare due considerazioni preliminari. La prima è che non trovo corretto che il contenuto della lettera a firma Cesare Previti sia stato pubblicato sui giornali prima che il tribunale potesse prenderne atto. Ieri sera (giovedì, ndr) ho lasciato questo palazzo alle 19 e non c'era alcuna lettera. Stamane ho chiesto in cancelleria se fosse stata depositata e non c'era, mentre ho constatato che la stessa lettera veniva pubblicata da vari giornali, con ampi stralci riportati tra virgolette. Per altro, se il Tribunale fosse stato informato per tempo, avrebbe potuto far saltare questa udienza e definire altri processi. Un comportamento come questo comporta per il tribunale e per la giustizia danni gravissimi: siamo costretti a passare giorni e giorni senza far niente. I ritardi di questo procedimento comportano un ritardo generale nell'amministrazione della giustizia da parte di questa sezione, perché si riflettono su tutti gli altri procedimenti che abbiamo in cor-

so. La seconda questione è che non capisco il tono di questa lettera: forse l'imputato Cesare Previti si riferiva ad altri. In questo processo si sono già fatte 150 udienze e Previti è stato presente solo due volte. Noi abbiamo già preso una decisione circa il pronunciamento nei suoi riguardi della Corte costituzionale, ma l'imputato Previti non ci consente di esercitarla».

**Ilda Boccassini (pubblico ministero) -** Dopo aver fatto alcune considerazioni sulla certificazione medica prodotta da Previti per giustificare la sua assenza dice: «Qualcosa non quadra. Per la dignità della toga che indosso, il mio dovere è quello di far rispettare la legge».

**Carfi:** «La sento anche se usa un tono più pacato».

**Boccassini:** «Chiedo che sia effettuata oggi stesso una visita fiscale per accertare se Cesare Previti è impossibilitato a viaggiare e chiedo che sia fatta un'analisi specifica per valutare se con qualsiasi mezzo di locomozione, compresa l'ambulanza, possa venire in aula. Vorrei aggiungere una cosa in merito alla lettera dell'imputato Cesare Previti, che credo si riferisca al procuratore generale Francesco Saverio Borrelli e a me. Chiedo che sia trasmessa al nostro ufficio perché le dichiarazioni in essa contenute sono affermazioni calunniose che oltraggiano la nostra funzione di magistrati».

non possa essere condotto in aula anche in ambulanza. Seconda richiesta: vuole che la lettera inviata da Previti al Presidente sia trasmessa alla Procura perché le dichiarazioni in essa contenute sono «affermazioni calunniose che oltraggiano la nostra funzione di magistrati». In altri termini, perché intende valutare la possibilità di querelare Previti.

Il presidente ha accolto entrambe le richieste. La visita fiscale si è rivelata un boomerang, ma la guerra continua e continuano anche le indagini. Proprio ieri infatti sono state depositate nell'ufficio di Boccassini 1564 pagine trasmesse dall'autorità giudiziaria del Liechtenstein che ha avviato autonomamente un'indagine per tentare di fare un po di pulizia nella contabilità bancaria sommersa di uno dei più solidi paradisi fiscali del mondo. Gli agenti della Financial Intelligence Unit di Vaduz hanno trovato e bloccato conti bancari per oltre 50 miliardi di lire nella disponibilità di due imputati eccellenti dei processi milanesi sulla corruzione giudiziaria: l'avvocato Attilio Pacifico e l'ex capo dei gip romani Renato Squillante. Hanno fatto indagini, hanno messo sotto inchiesta il fiduciario che gestiva quei quattrini e lo hanno accusato di riciclaggio, hanno individuato la società off shore che nascondeva questi conti, la "Laoro Anstalt", e i collegamenti con Pacifico e Squillante. A questo punto hanno preso il malloppo e lo hanno spedito alla procura di Milano, per chiedere assistenza ai magistrati italiani e completare il puzzle con i tasselli mancanti. Legge sulle rogatorie permettendo, in quel materiale potrebbero esserci prove importanti anche per la procura milanese.